

Grido d'allarme dei ricercatori: la scienza è a rischio, va salvata - V.Ar. - Il Messaggero - 16-01-10

Appello di 57 studiosi: senza soldi la ricerca di base in Italia si ferma

ROMA (16 gennaio) - «A costo zero non si fa strada. La bozza del Piano Nazionale per la Ricerca rischia di farci perdere drammaticamente in competitività. Ci siamo uniti per lanciare il nostro allarme alle istituzioni pubbliche nella speranza che la tendenza venga invertita». Riccardo Barbieri, ordinario di Fisica Teorica alla Scuola Normale di Pisa, parla a nome dei 57 ricercatori italiani che hanno deciso di sottoscrivere un appello per puntare i riflettori sulla situazione della ricerca di base in Italia.

«E' venuto il momento di lanciare un serio allarme relativamente al futuro del nostro Paese nel campo delle ricerche di base», si legge nell'appello, che rimane aperto anche ad altri sottoscrittenti. Dalla prossima settimana, infatti, sarà possibile per tutti gli scienziati italiani aderire alla protesta sul sito www.ricercadibase.it. «Il nostro scopo - dice Barbieri - è di stilare a fine mese un documento da sottoporre all'attenzione del ministro dell'Università e della Ricerca, Maria Stella Gelmini». Nel testo i ricercatori denunceranno le condizioni di estrema difficoltà in cui sono costretti a lavorare e le loro preoccupazioni circa il futuro dei loro studi fondamentali.

Sul banco degli imputati la bozza del Piano Nazionale per la Ricerca che, stando ai firmatari, sarebbe insufficiente di fronte alle enormi difficoltà in cui si trova attualmente la ricerca di base in Italia. «La bozza di Piano Nazionale per la Ricerca - dicono - non offre precise assicurazioni sul futuro della ricerca di base, rimandando a un lavoro ancora da iniziare di previsti "Comitati di indirizzo strategico", il cui impatto tuttavia si farà sentire solo tra molti anni, quando potrebbe essere troppo tardi».

Scarsità di risorse, lentezze burocratiche, meccanismi di assegnazione obsoleti e flusso migratorio a senso unico - dall'Italia all'estero - dei cervelli, sono alcuni dei problemi denunciati dai ricercatori. «La sistematica restrizione dei fondi e i criteri centralistici e burocratici nelle scarse assunzioni, senza un'efficace valutazione ex-post - si legge nell'appello - stanno da almeno un decennio progressivamente soffocando il capitale umano e la capacità di ricerca nelle scienze di base del nostro paese». I ricercatori guardano all'estero e, nel confronto, ritengono che la ricerca di base in Italia stia di fatto sprofondando. «In tutti i paesi più sviluppati - dice Barbieri - la ricerca di base viene finanziata dai governi. Se il nostro decide di finanziare soltanto quella di base, fra 10 anni non ci sarà nè questa e nè quella applicata. Senza l'una, l'altra infatti rischia di esaurirsi». I ricercatori non chiedono finanziamenti a pioggia. «Vogliamo interventi rapidi e tempi certi», precisa Barbieri.